Anno XII. **Domenica, 27 Marzo 1859** **Num. 86.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese ed intendono rinnovarlo, a farne richiesta in tempo se non vogliono soffrire interruzioni nella spedizione del giornale.

Qualora la somma spedita non corrispondesse all' associazione richiesta, il giornale SARA' INVIATO SOLTANTO IN RAGIONE DEL PREZZO RICEVUTO.

Per le provincie l'abbonamento costa Lire VENTI per un anno, UNDICI per un semestre e SEI per un trimestre.

Torino, 26 marzo

LA FRANCIA ED IL CONGRESSO

La nuova fase che la quistione italiana attràversa non sembra a prima vista che un tentativo di sciogliere la vertenza in conformità de' trattati generali, e deve invece necessariamente riuscire alla modificazione di quei trattati.

Le proposte del congresso non tornarono gradevoli all'Austria, che ha anzi cercato di farle alterare; ma, posta nel bivio di accettare il congresso o di trovarsi sola contro la Francia ed il Piemonte, essa non poteva più rifiutarvisi, sia perchè l'Austria spera tutto dal tempo, sia perchè confida forse di poter riacquistare nel congresso ciò che avrebbe ceduto accettando la proposta, sia infine perchè stimerebbe un vantaggio non piccolo che nel congresso fossero, almeno indirettamente, confermati quei trattati del 1815, i quali, stretti contro la Francia, sono ora abbominati non solo dalla Francia, ma da tutti i popoli che furono vittima di quel disonesto traffico.

Ma è appunto la conferma di que' trattati che è impossibile.

La diplomazia non ha mai potuto definire con precisione la quistione italiana, perchè esce dai termini dei trattati che costituiscono la base delle relazioni internazionali. Essa ha girato intorno alla quistione, ha parlato di predominio, di supremazia, di usurpazione dell'Austria, di offesa all'indipendenza de' governi italiani, di perturbazione dell' equilibrio europeo; mali al certo gravissimi, ma che non reputa insanabili, ed ai quali crede di recar rimedio senza stender la mano ai trattati del 1815, quantunque non si possa senza infliggere all'Austria un'umiliazione.

O la diplomazia deve aver coraggio di pronunciar la parola che riassume la quistione italiana: Indipendenza nazionale; o dee prevedere che il congresso non produrrà alcun effetto.

E come supporre che possa il congresso riuscire ad un accordo, quando quest' accordo suppone una nuova consacrazione dei trattati del 1815?

È dalla Francia imperiale, dalla Francia napoleonica che si ha fiducia di ottenere siano riconosciuti quei trattati?

Non sarebbe un' ingiuria sanguinosa il chiedere all'erede di Napoleone I di confermare come fondamento del diritto pubblico i trattati fatti contro la sua dinastia e contro la Francia, e di cui Napoleone III è stato riguardato come la negazione?

Mentre le altre potenze parlavano de'capitoli di Vienna e della loro conservazione, l'imperatore dei francesi provocava l' attenzione d' Europa sopra i pericoli della presente situazione e sulle complicazioni che ne potevano derivare.

Egli non ha mai accennato a que' trattati che a' francesi ricordano un'èra di prostrazione e di sconfitta, ed ha anzi mostrato non solo di non farci sopra alcun fondamento, ma di esser disposto a promuoverne la modificazione.

La politica di ponderazione e di equilibrio secondo le vecchie idee ha fatto il suo tempo: è una politica di nazionalità che bisogna inaugurare per dar soddisfazione a' voti ed a' bisogni de'popoli e dar quiete e pace all'Europa.

È questa debb' essere la politica del governo francese.

Chi si lascerà lusingare dalla speranza che l' Italia si contenti sia costretta l'Austria a tenersi dentro i limiti assegnatile dai trattati del 1815?

E chi vorrà credere che l'Austria vi si terrà e non cercherà col tempo di riacquistare la preponderanza, per togliere la quale si crede necessario un congresso?

L' Italia accoglie con piacere tutto ciò che umilia l'Austria, ma quest' umiliazione non può bastarle, perchè essa non transigerà mai colla dominazione straniera.

L'agitazione che è cresciuta con tanta rapidità in tutta Italia, la dimostrazione ammirabile de' volontari che da tutte le parti dalla penisola accorrono a schierarsi sotto la bandiera nazionale sarda, tolgono ogni dubbio intorno alla gravità delle presenti condizioni, agl' intendimenti degl' italiani ed all' inanità di un congresso, in cui non si discutesse che d'influenza, di predominio, di trattati vigenti, di riforme amministrative.

Spetta al governo imperiale di Francia di porre bene la quistione: esso non ha alcun vincolo con quei trattati, e ne ha molti co'principii popolari e colla nazionalità italiana.

Esso ha il diritto di dire officiosamente od ufficialmente alle altre potenze: È necessario che il congresso costringa l'Austria ad abbandonar il Lombardo-Veneto, poichè solo in tal modo potrà condurre a termine l'opera sua, e la Francia potrà concorrere a quest'assunto di una pacificazione generale.

La Francia diffatti, aderendo al congresso, ha dato alle altre grandi potenze un'arra di pacifici intendimenti ed un esempio di moderazione; ma essa sarebbe sciolta da ogni vincolo, quando, respinta la sua proposta, le altre potenze volessero imporre deliberazioni, che contenessero una consacrazione, fosse pur tacita, dei trattati del 1815 e considerar questi come intangibili, mentre soltanto la loro modificazione può prevenire la rivoluzione o la guerra.

La Francia non potrebbe essere accusata di ambiziosi disegni, perchè non pensa a conquiste e non vuole un allargamento di territorio; ma solo propugna una politica generosa, degna del governo d'una grande nazione, che ha dichiarato doversi trovare ovunque si agita una questione di giustizia e di civiltà.

L'esercito sardo. Da qualche tempo la *Gazzetta d'Augusta* in corrispondenze datate da Torino e Genova, ma notoriamente scritte a Milano da persone addette all'esercito austriaco, si occupa delle nostre cose militari, e il valore e la disciplina dei nostri soldati ed ufficiali sono fatti segno di maligna insinuazione ed anche di aperta detrazione. La chiamata dei contingenti ha dato nuova vena allo scrittore di quel corrispondente pei suoi vilipendii, cercando argomenti in scritti di partito comparsi nel 1848. Non scenderemo al certo a difendere il nostro esercito contro siffatte calunniose invettive, giacchè il suo valore è provato sui campi di battaglia e gli stessi austriaci ne sentirono più volte il peso; e notiamo che fra le classi dei contingenti vi sono i prodi soldati di Crimea che si battevano contro un forte nemico, quando gli austriaci se ne stavano l'arma al braccio e si logoravano negli ospedali della Galizia.

Non possiamo però tralasciare un'osservazione sul motivo che può indurre quel corrispondente a ritornare così frequentemente su quel tema di fantasia ad amplificarlo in tutte le guise. Sarebbe difficile a spiegarsi questa mania dalla sola compiacenza di dir male di cose attinenti al Piemonte; infatti ci venne fatta notare un altra spiegazione e la riteniamo giusta. La *Gazzetta d'Augusta* è un foglio che ha un gran numero di abbuonati e lettori nell'esercito austriaco e bisogna dire che si trovi utile nella fucina di quelle corrispondenze, cioè nello stato maggiore austriaco a Milano, di spargere fra il militare austriaco quelle notizie erronee, per infondere fiducia in quelle soldatesche che non ne avrebbero se loro non si facesse credere che il nemico da combattersi è debole e spregevole. Noi non siamo inclinati a prestar fede alle molte notizie di diserzioni, d'indisciplina, di scoraggiamento, di malcontento, d'ignoranza degli ufficiali e di imperizia dei soldati nelle manovre e di altri difetti nell'esercito austriaco le quali ci pervengono assai numerose in comunicazioni dal di là del Ticino; perchè sappiamo che in simili notizie vi è sempre molta esagerazione, se non sono del tutto inventate, e ci asteniamo perciò di pubblicarle.

Non abbiamo bisogno di rappresentare i nostri nemici meno forti di quello che sono; la causa per la quale si prepara la lotta, è abbastanza grande e sacra, per infiammare il petto dei prodi, alle cui armi essa è affidata, a valorose gesta.

Ma persistendo la *Gazzetta d'Augusta* in quell'artifizio coll'accennato scopo, dovremmo essere inclinati a supporre che quelle notizie non manchino di fondamento. Le calunnie del foglio bavarese contro l'esercito piemontese sono un attestato di viltà dato all' esercito austriaco, che certamente nel suo insieme non lo merita e contro il quale l'esercito stesso dovrebbe essere il primo a protestare. Se ciò nondimeno la *Gazzetta d'Augusta* continuerà a dare quelle false informazioni, dovremo necessariamente modificare il concetto che abbiamo delle truppe austriache. A ciò si aggiunge che lo stesso linguaggio è adoperato dalla *Gazzetta austriaca* e da altri fogli dello stesso colore; vi sono menzogne che ricadono sul capo di chi le sparge e ciò succede appunto nel presente caso.

Politica tedesca. Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino: « Tutto il mondo ha potuto convincersi dell'esistenza dei sentimenti nazionali in Germania; ora che questa dimostrazione è fatta, si manifestano nel resto della Germania sentimenti e un'attitudine poco differenti da quelli della Prussia. Si vuol conoscere in un modo più preciso la parte che deve prendere la Germania dal punto di vista degli interessi reali. Non rimangono che tre giornali in tutto che vogliano fare senza alcun esame la confederazione germanica vassalla all'Austria; tutti gli altri domandano un esame preventivo e una condotta ragionata.

« Ormai non si contesta più che in modo assai debole l'affermazione che non può essere l'incarico della Germania quello di far trionfare tutti i fini che la politica austriaca si ostina di sostenere. È troppo il chiedere che il popolo tedesco confermi e suggelli col suo sangue la politica del concordato, l'alleanza dell'Austria col papa.

« Immaginiamoci un trattato di pace conchiuso dal gabinetto di Vienna, dopo la vittoria dei soldati tedeschi: che sarebbe della libertà civile e religiosa della Germania? Se la Germania deve entrare in guerra, non deve essere che per fini tedeschi, e non per fini papistici, per la grandezza della nazione e non per il nostro abbassamento e la nostra oppressione. Che cosa ha fatto l'Austria per l' onore nazionale della Germania? Ha compresso e occupato lo Schleswig-Holstein, ha fatto le conferenze di Dresda, ha ristabilito la dieta federale.

« Si pare dunque d'accordo in tutta la Germania che essa deve fare una politica tedesca e non una politica austriaca. Se l'Austria chiede il nostro aiuto, che s' intenda con noi, ma in ogni caso, noi non faremo che quello che sarà conforme agli interessi della Germania; se la situazione andasse a finire effettivamente in una guerra, sarebbe una vergogna se una tale complicazione avesse a passare senza profitto per la Germania; da qualunque parte inclinasse la vittoria, ne risulterebbe sempre un cambiamento di rapporti fra le potenze, cambiamento che noi non potremmo tollerare senza fortificare anche la nostra potenza.

« Noi non dobbiamo rimanere in una neutralità indifferente come nella guerra d'Oriente; noi dovremo almeno avanzare di un passo nella questione dell'Holstein Schleswig. Se non facciamo niente, ci attiriamo addosso tutti i pericoli di cui si è parlato; ma coi nostri atti noi ristabiliamo la considerazione della Germania, non abbiamo nulla a temere dall'avvenire, qualunque egli sia. »

Il congresso. Il *Daily News* ha un articolo sulla convocazione del congresso delle cinque potenze europee per gli affari d'Italia nel quale leggiamo:

« I pedanti possono chiaccherare, e i diplomatici scribacchiare come vogliono; ma nessuna quantità di sofismi, nessuna ipocrisia intorno alla santità dei trattati, potrà convincere il popolo inglese che sia suo *dovere* di assistere l'Austria nel perpetuare la brutale ed empia dominazione dell'Austria sulle più belle parti dell'Italia. È abbastanza triste che nomi inglesi stiano ai piedi del trattato col quale nel 1815 cinque milioni e mezzo di italiani furono senza aiuto abbandonati al loro nemico naturale ed ereditario. Questo atto, che deroga ai diritti dei lombardi e veneti, era abbastanza disgraziato; ma fortunatamente non fu aggravato da alcuna guarentigia. Sebbene c'impedisca di mettere in questione il titolo acquistato allora dall'Austria, non c'impegna però a mettere al sicuro l'Austria contro i casi cui vanno soggetti tutti i governi quando abusano del loro potere, e incorrono l'odio e il disprezzo di tutto il mondo.

Cionondimeno l'uso che ora si fa della nostra partecipazione negli accomodamenti territoriali del 1815 ci può ben insegnare a chiedere che il nome e l'onore di questo paese non sia compromesso in questo congresso con impegni, sotto i quali noi un giorno dovessimo comparire in Europa come sostegni della tirannide austriaca a Napoli.

« Il pochissimo bene che noi possiamo fare all'Italia è una ragione di più per aver cura di non fargli alcun male, e nulla di più facile che questo. L'uso che l'Austria ha fatto della sua posizione territoriale al mezzo delle Alpi fu di collocarsi alla testa di una cospirazione ramificata di sovrani contro il popolo. Alcuni di questi pretendono di governare per diritto divino, mentre il loro capo governa cinicamente col bastone, ma tutti stanno in una lega giurata contro il popolo maledetto dalla loro presenza. La libertà può solo sorgere dalle virtù di coloro che ne vogliono godere il beneficio. Ma quando una delle grande potenze impiega i suoi eserciti per fomentare o proteggere i piccoli tiranni e per fucilare e scannare il popolo, aggravato ed inquieto, che loro non è tenuto a sudditanza, noi abbiamo diritto di chiedere che un tale intervento cessi, perchè l'Inghilterra ha pure la responsabilità di una grande potenza. Egli è chiaro che il nostro intervento deve essere sterile e dannoso, salvo il caso che noi veniamo a capo di rompere ed abbattere quella cospirazione viennese contro tutta L'Italia, e di dare ai popoli, a mezzodì del Po, la possibilità di venire a patti col nostro governo.

« Rileviamo dal *Moniteur* che l' Italia non sarà rappresentata affatto al congresso, e che la Sardegna, la cui esposizione dei torti fatti all' Italia fu sostenuta con tanto calore dalla Francia e dall' Inghilterra al congresso di Parigi nel 1856, dovrà essere assente dalle deliberazioni, nelle quali l'Austria si costituirà insieme attrice e convenuta nella propria causa. La Francia, è vero, avrà la procura del conte Cavour; ma è egli cosa saggia da parte dell'Inghilterra, giustamente gelosa della presenza delle baionette imperiali in Italia, di abbandonare la difesa della libertà italiana alla cura della diplomazia imperiale francese? È giusto che le grandi potenze abbiano a sedere per fare sperimenti sull'Italia come *in corpore vili*? Ciò

nondimeno l'Italia, crediamo, non potrà mai perdere in un congresso, qualunque ne sia il risultato. Essa avrà sempre una maggioranza amica e potente fra i suoi membri. Se la Francia è il suo campione, la Russia non è certamente disposta ad amicarsi co' suoi nemici; e la Prussia non ha alcun interesse comune colla casa di Habsburg al di là delle Alpi; mentre l' Inghilterra, ben lo possiamo sperare non è l'Inghilterra di lord Castlereagh. Un congresso nella quistione italiana ha questo speciale vantaggio: esso allontana la causa dal contatto e dal contagio del napoleonismo armato, e permette alle simpatie dell'Inghilterra di considerarla come sua propria per indole ed adozione. Ma noi procureremmo un' illusione pei nostri lettori, se noi volessimo pretendere di considerare il congresso come una soluzione finale od anche pacifica delle difficoltà che sono sommate insieme nella *dominazione*, e non soltanto nel predominio dell'Austria dal Ticino al Tevere e dall'Adriatico agli Apennini. Sino a che non siamo assicurati che la base delle deliberazioni del congresso sia l'allontanamento dell'Austria, potremo ben dire che la guerra è differita, ma non già che la pace è assicurata. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La missione di lord Cowley ha dato alla luce la proposta di un congresso delle cinque potenze per deliberare sugli affari d'Italia. In mezzo alle informazioni incerte ed oscure sull'origine di questa proposta, e sulla sua relazione colla missione di lord Cowley, ci sembra la più probabile la seguente versione. Lord Cowley aveva combinato a Vienna col governo austriaco alcuni punti che potessero servire di fondamento alla mediazione che doveva assumersi l'Inghilterra, e insieme con questa fors'anche la Prussia. Ma colle proposte austriache di lord Cowley che avevano di mira piuttosto una mediazione che un congresso e che rappresentavano le viste austriache del litigio, s'incrociò la proposta della Russia per un congresso delle cinque grandi potenze, che fu tosto accettata dalla Francia. Ora era casuale questo incrociamento o nacque da qualche pensiero politico? È stata l'accettazione della Francia effetto di una preventiva intelligenza o fu data per spontanea successiva adesione? Nessuna positiva risposta può darsi intorno tali punti; ma le conghietture più ragionevoli conducono a supporre che la Francia vedesse la necessità di scartare la mediazione di lord Cowley sopra basi austriache senza un diretto rifiuto, che avrebbe fatto comparire la Francia ansiosa di guerra, o almeno rispensabile della rottura. Perciò si combinò in fretta la proposta russa, accettata tosto dalla Francia, la quale rendeva superflua la mediazione di lord Cowley. Ad avvalorare questa conghiettura si aggiunge il ritardo avvenuto nel ricevere alle Tuilerie l'inviato inglese che, sebbene partisse da Vienna il 9, non fu ricevuto a Parigi dall'imperatore che il 17. Un'altra questione è quella di sapere se la proposta della Russia fu pura e semplice oppure se accompagnata dall'indicazione dei punti sui quali si dovesse aggirare la discussione del congresso, e pare che anche a questo riguardo siansi fatte proposizioni che rimangono tuttora in discussione fra le cinque potenze che hanno aderito in massima al congresso. L'*Ostdeutsche Post* assicura che l'Austria ha aderito sotto condizione che il Piemonte cessi da' suoi armamenti straordinarii. È sempre possibile che l' Austria, facendo delle controproposte a quelle della Russia, abbia compresa anche questa condizione insieme ad altre nel suo programma.

Ma anche questa come tutte le altre proposte e controproposte sono ora in discussione, e il conte di Cavour è andato a Parigi, dietro l'invito dell'imperatore dei francesi, a contribuire i suoi lumi e la sua perspicacia alla spinosa deliberazione sulle condizioni preliminari della riunione. Anche l'ammissione del Piemonte al congresso, sebbene apparentemente escluso dalla proposta della Russia, è pure un oggetto di discussione, essendo difficile l'imaginare una deliberazione qualunque sugli affari dell'Italia senza che vi prenda parte il Piemonte. L'esclusione del Piemonte, e l'intangibilità dei trattati del 1815 sembrano essere ancora in particolare le condizioni sulle quali insiste l'Austria, e che devono suscitare molta opposizione nel gabinetto francese il quale per dovere di alleanza è tenuto di assistere il Piemonte contro le offese del suo nemico, e certamente grave offesa gli sarebbe l'esclusione; e in quanto ai trattati, un imperatore che ha il nome di Napoleone, può fare un sagrificio alla tranquillità dell'Europa, tollerandoli, perchè li ha trovati, ma giammai rilevarli dall'avvilimento in cui sono caduti, colla sua sanzione.

Da ciò si scorge che le negoziazioni sulle condizioni preliminari del congresso offrono grandi difficoltà che saranno superate sino a tante che quattro potenze staranno da una parte e una sola dall'altra; ma il giorno in cui l'accordo unanime di quattro potenze sopra un punto qualunque sarà divenuto impossibile, si renderà anche impossibile il congresso.

Questa eventualità è tenuta di vista da tutte le potenze, dacchè non si cessa in alcuna parte dagli armamenti, e così neppure si persisterà a richiedere che lo faccia il Piemonte, il più esposto di tutti agli immediati attacchi dell'Austria, il cui astio contro il nostro paese si manifesta ogni giorno nelle più violenti invettive dei fogli governativi di Vienna e negli atti aggressivi i più flagranti. Ancora ultimamente se ne ebbero a rammentare come nella preparazione delle mine al ponte di Buffalora, e nelle violazioni territoriali commesse da soldati austriaci. Questi fatti diedero luogo a formali proteste e lagnanze del governo sardo e potranno figurare nelle negoziazioni del congresso assieme a tutti gli altri gravami contro l'Austria esposti in documenti diplomatici dal conte Cavour alle potenze amiche.

Il *Times* dando notizie premature sull'accomodamento e sul congresso, aveva assicurato che le più ampie concessioni erano state fatte dall'Austria e che non rimaneva per una pacifica soluzione null'altro che l'adesione dell'imperatore dei francesi, e il foglio inglese recava questa assicurazione accompagnata da espressioni contro lo stesso imperatore che certamente non erano atte a condurre alla conciliazione. Il *Morning Post* dichiara *decisamente false le notizie* date dal *Times*, e non differisce in ciò dalle osservazioni colle quali noi abbiamo accompagnato la prima notizia telegrafica intorno all'articolo del *Times*. La più solenne smentita fu data al *Times* il giorno dopo quando il *Moniteur* annunciò la proposta della Russia e l'accettazione della Francia, mentre Inghilterra, Prussia ed Austria non avevano ancora aderito. L'adesione è venuta in seguito una dopo l'altra. L'ultima fu quella dell'Austria, ciò è abbastanza significante per l'indole della proposta; i giornali austriaci avendo presentito la necessità che l'Austria aderisse, ben suo malgrado, sfogano il loro malumore nelle più basse contumelie contro il Piemonte.

Intanto queste negoziazioni agro-dolci, acconciate con fiele viennese, non impediscono gli apparecchi di guerra da una parte e dall'altra. Il governo francese richiama le migliori truppe dall'Algeria e ordina a diversi corpi di concentrarsi in un punto determinato per sostituirle in quella colonia. Andranno questi ultimi realmente in Algeria nel prossimo mese di aprile? A Parigi si tenne una grande rivista della guardia imperiale alla quale, se non vi fu l'aspettata allocuzione non mancarono le manifestazioni, comprese nel grido *Viva l'imperatore*, nella accoglienza popolare fatta a Napoleone III, nelle dimostrazioni di simpatia espresse verso il principe Napoleone che accompagnava l'imperatore, e nel grido *Viva l'Italia!* che udito in alcune parti, e sebbene smentito da alcuni, fu pure confermato da altri.

Pare infine che il governo francese non ommetta di prendere le sue precauzioni anche verso i confini della Germania, e rinforzi le guarnigioni da quelle parti, senza dubbio per rispondere a preparativi analoghi che si fanno in Germania. Il *Moniteur* aveva per altro già sino dalla scorsa settimana dimostrata la vanità dei timori suscitati in Germania da alcuni agitatori.

Anche gli armamenti dell'Austria continuano sopra una grande scala e non havvi corrispondenza viennese che non aggiunga qualche nuovo tratto alle precedenti notizie. Ora si viene a sapere che l'Austria intende di mettere in istato di difesa tutto il littorale dell'Illiria e della Dalmazia. Essa non ha però fiducia nel porto di Pola e trasporta ogni cosa attinente alla sua marina nel più sicuro arsenale di Venezia. I lavori di fortificazione in quella città al Lido, e in molti altri punti della Lombardia, sopratutto a Pavia, sono terminati; ma non si crede dagli uomini dell'arte che siano abbastanza gagliarde per resistere lungamente ad un ben combinato attacco. Si dice che l'Austria vuole portare il suo esercito in Italia a 250,000 uomini e certamente non vi verrebbe meno se si deve eseguire il piano che prevale nei consigli imperiali di Vienna; cioè di operare sulla linea del Ticino e del Po; mentre una forza inferiore sarebbe soltanto capace di tenere l'Adige. Pare per altro che lo spirito della soldatesca austriaca sia un po' depresso e per sollevarlo alquanto si impiegano tutti i mezzi imaginabili, combinando il terrore coll'annunciare fucilazione di soldati disertori e sediziosi, cogli eccitamenti mediante la speranza di prede e saccheggi, coll' impunità di certi atti prepotenti che non risguardano direttamente la disciplina militare, e finalmente col fare rappresentare nei fogli austriaci diffusi fra l'esercito, l'armata piemontese come se fosse in piena dissoluzione, indisciplinata, mal governata, malcontenta. Per aggiunta si sparge fra il militare austriaco la voce che la corte di Torino è in fuga, che le finanze sarde sono esauste, che il paese è in preda alla rivoluzione e al disordine. Tutte queste menzogne devono rilevare il morale del soldato austriaco e sopratutto reagire contro i sentimenti patriotici degli italiani e deprimere le loro speranze di riscatto. Ma il Piemonte non è nel mondo della luna, e Milano non è così distante da Torino che colà non si possa sapere la verità. Le menzogne austriache non hanno quindi altro effetto che quello di mettere a nudo gli estremi a cui sono ridotti i nostri nemici.

L'Austria incomincia pure ad inviare truppe in Gallizia, dopo che l'attitudine della Russia le è divenuta inquietante; si sguernisce a questo fine la Boemia che coperta dalla Germania non teme invasione nemica. Anche il Vorarlberg è teatro di accumulamento di truppe austriache, le quali accennano ad operazioni di guerra nella Germania meridionale. Quivi l'Austria incontra calde simpatie nella Baviera, l'unico paese della Germania, ove i gesuiti hanno una grande preponderanza, e dove perciò si fanno più attivi apparecchi per la guerra. Ma nella provincia renana dalla Baviera ai confini della Francia si hanno altre idee, e non mancano sintomi di malcontento per la politica che predomina a Monaco.

Veramente il ministero di Pfordten in Baviera non ha per sè l'opinione pubblica, e la camera dei deputati dopo aver votato gli apparecchi di guerra e i fondi necessarii, cioè l'alleanza austriaca, ha dato un voto di sfiducia al gabinetto. Quale è il significato di quest'atto a doppia faccia? Chi è più retrogrado? La camera che si fa alleata dell'Austria, od il ministero rimproverato dalla camera di non essere abbastanza liberale? È un enimma che lasciamo a sciogliere ai sottili ingegni dell'Isar.

L'Austria ha messo fuori due anticaglie del suo arsenale della casa della milizia. L'arciduca Giovanni, dicesi, va a Berlino ed a Londra in missione speciale, ed il maresciallo Windischgrätz, l'espugnatore di Vienna, sarà mandato a rappresentare l'Austria al congresso. Si persiste pure ad annunciare l'andata dell'imperatore d'Austria in Italia e diversi cambiamenti nel comando dell'esercito austriaco nei quali figurano l'arciduca Alberto ed il maresciallo Hess.

Gli armamenti della Prussia sono ora confermati, ora smentiti a seconda degli interessi e delle idee che predominano alla fonte delle notizie. I fogli austriaci vogliono far credere che la Prussia armi, mentre i fogli prussiani non ammettono che siansi dati provvedimenti straordinarii. È in ogni modo certo che gli sforzi dell'Austria per indurre la dieta germanica a decretare un armamento generale della confederazione sono falliti.

Infatti l' opinione predominante in Prussia che la Germania non debba lasciarsi strascinare a sostenere la disastrosa politica dell'Austria in Italia, si estende anche ormai alla Germania meridionale dove il partito liberale, un po tardi viene a riconoscere che una guerra in favore delle pretensioni austriache sotto il pretesto dell'unione nazionale germanica è il più fatale colpo che potrebbe infliggersi alla libertà ed indipendenza germanica stessa. L'idea della neutralità guadagna favore dal Reno alla Vistola.

L'attitudine neutrale è promulgata anche dalla Danimarca e dalla Svizzera. La prima ha tuttora pendente colla Germania il litigio dei ducati che come al solito si strascina nelle cancellerie diplomatiche senza fine, ed in relazione a questo le si erano attribuite intenzioni bellicose, ed anzi dicevasi di stretti accordi colla Svezia per fini ostili contro la Germania. Il governo danese in un foglio ufficiale smentì siffatte intenzioni, dichiarando di volersi tener neutrale in caso di guerra.

La Svizzera ha emesso un atto diplomatico in egual senso, annunciando anche l'intenzione di voler difendere la neutralità delle provincie della Savoia incluse dai trattati del 1815 nel raggio della neutralità svizzera. Il consiglio federale, spinto da suggerimenti insidiosi e da un falso giudizio sulla situazione presente, è precorso agli eventi con una dichiarazione almeno assai prematura. La Savoia non è minacciata da invasione ostile, e sino a tanto che ciò non succede non occorrono nè si ammetteranno truppe svizzere ad impedire il libero passaggio sulle vie della Savoia stessa.

In questa agitazione generale dell' Europa, dovuta agli affari d'Italia, le quistioni interne degli stati d'Europa non hanno importanza se non in quanto sono in relazione colla quistione generale. La Francia ha pubblicato qualche modificazione vantaggiosa al suo regime in materia dell'esercizio pubblico dei culti, sottraendo la concessione all'arbitrio dei prefetti, sovente abusato per sinistre influenze a danno della libertà religiosa. Al ministero dell'Algeria e delle colonie è stato chiamato il sig. Chasseloup-Laubat, già proposto come suo successore dal principe Napoleone. In Inghilterra il progetto di legge sulla riforma elettorale che si discute nella camera dei comuni, ha un interesse per l'estero, in quanto che se ne presagisce la caduta del ministero, combattuto da tutte le parti. I rifugiati napoletani a Londra sono sempre oggetto di dimostrazioni di simpatia, ma essi declinarono con semplice motivazione di opportunità le pubbliche manifestazioni che volevansi fare in loro favore. Da notarsi è pure che il gabinetto inglese è centro di una polemica diplomatica tra l' Austria e il Piemonte, avendo già nello scorso mese quel gabinetto iniziato un carteggio diretto a Vienna e Torino sulle presenti condizioni, cui tenne dietro fra quelle stesse città uno scambio di note diplomatiche col ricapito a Londra, alcune delle quali furono già pubblicate, altre lo saranno senza dubbio fra breve e porranno in piena luce l'insussistenza delle accuse austriache contro il Piemonte e il fondamento dei gravami di questo contro quella.

La quistione italiana ha fatto perdere di vista la quistione d'Oriente, e intanto il governo del principe Cusa nei principati danubiani, ora riuniti non solo di nome, ma anche di fatto, si consolida e progredisce. La stampa ottenne le dovute larghezze, e l'organizzazione, nonostante qualche opposizione suscitata dagl' intrighi austriachi e turchi, si sviluppa secondo le viste liberali del trattato di Parigi. La conferenza sulla doppia elezione di Cusa, già da qualche tempo annunciata, sembra differita a tempo indeterminato, e infatti nulla di più superfluo che quella conferenza; il fatto compiuto si ratifica da se stesso. Ciò non impedisce alla Turchi di raccogliere truppe sul Basso Danubio; ma non ne porterà altro effetto che un maggiore dissesto delle sue finanze disordinate. La situazione della Servia non è tanto soddisfacente, poco curandosi il principe Milosch di soddisfare i voti delle popolazioni da un lato, rifiutandosi la Porta di riconoscere l' eredità dall'altro.

La situazione dell' Italia si fa ogni giorno più seria. L'agitazione e lo scompiglio politico negli animi si è esteso dal Lombardo-Veneto e dai ducati nella Toscana, dove il governo ha creduto di fare atto di forza col restringere le poche larghezze quivi lasciate alla stampa, e invece ha dato segno di debolezza: non altrimenti potendosi interpretare quell'atto che come suggerito dal timore delle manifestazioni pacifiche dell'opinione pubblica. A Roma si è fatto dal governo un nuovo invito alla Francia per lo sgombro di Roma. La corte di Roma teme di essere costretta a riforme efficaci e cerca di sbarazzarsi degli incomodi ospiti che potrebbero assumere un'attitudine dispiacevole ai fautori dei presenti abusi. Il cardinale Antonelli vuolsi abbia protestato contro ogni pressione diplomatica per indurre la corte di Roma ad accettare le riforme. Il governo pontificio si appoggia interamente all'Austria.

In Piemonte la chiamata dei contingenti, tornati pieni di ardore e di patriotismo sotto le armi, ha fatto progredire notevolmente l'attitudine armata. Le migliaia di volontarii accorsi sotto le sue bandiere, e il cui numero viene ogni di ingrossato da nuovi arrivi da tutte le parti d' Italia, sono la prova che il Piemonte non rappresenta un interesse speciale nè una passione rivoluzionaria, ma ha innalzato la bandiera della libertà ed indipendenza italiana

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

Il sig. Chasseloup-Laubat è nominato ministro dell'Algeria e delle Colonie.

Quattro reggimenti hanno ricevuto l'ordine di raccogliersi e saranno in Algeria ne' primi giorni d'aprile.

Londra 26. Nel caso che il bill di riforma sia respinto, Stanley proporrà una mozione di sfiducia contro il governo.

Pietroburgo 25. Un imprestito di 300 milioni di franchi è stato concluso con una casa inglese.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Bonelli G.	L.	10 »
Minotto	»	5 »
Mazzetti B. L.	»	5 »

Manzoni	»	5	»
Bernardi Silvio	»	5	»
Peyron G.	»	5	»
Bignami	»	3	»
Cibrario	»	3	»
Cumani (per ciascun mese)	»	3	»
Santi	»	3	»
Mazucchelli	»	3	»
Majrano	»	3	»
Donalisio	»	3	»
Nasi Giuseppe	»	3	»
Amour	»	2	50
Castelli	»	2	50
Caracciolo	»	3	»
Rossi Federico	»	1	»
Cler Federico	»	1	»
Crodara	»	1	»
Morino	»	3	»
Squassi	»	3	»
Pentasuglia Tita	»	10	»
Un lombardo residente in Isvizzera	»	25	»
Un triestino	»	25	»
Amministrazione della strada ferrata da Bahia a S. Francisco (Brasile), sedente a Torino	L.	25	»
	L.	161	»
Lista antecedente	»	100	»
	L.	261	»

FATTI DIVERSI

I CONTINGENTI. I dispacci giunti al governo dalle provincie così del Continente come della Sardegna concordano nell'annunziare che i contingenti sono partiti pei loro depositi animati da ottimi sentimenti patriotici e fra le acclamazioni di *Viva il re!* e *Viva la patria!* e che il numero dei mancanti all'appello è impercettibile.

Un volontario. Un giovine patrizio toscano, il conte Serristori, il quale ha fatte con onore le campagne del Danubio e della Crimea, è giunto a Torino, per offrire la sua spada in servizio della comune patria.

Questa generosa determinazione d'un illustre patrizio, non meno che i molti altri volontarii che già sono arrivati, e le dimostrazioni recenti della Toscana, attestano come in quella gentile parte d'Italia, non sia minore che nelle altre province l'ardore per la causa nazionale.

Ministero della guerra. — Si prevengono gli aspiranti per l'ammissione al Corso suppletivo alla R. Militare Accademia che con tutto il *corrente mese di marzo* cesseranno le iscrizioni al medesimo.

Funerali. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 24:

« Questa mattina l'emigrazione italiana mestamente raccolta, accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto Giovanni Lassovich, nato a Cattaro in Dalmazia, nel 1819, ove passò la sua prima fanciullezza. Giunto all'età di 13 anni, compì felicemente i suoi studi nel collegio di marina in Venezia, e dopo 5 anni conseguì il grado di ufficiale: dal 1838 al 1848 prestò i suoi servigi sotto il governo austriaco, e non tardò a giungere al grado di capitano; indi fu destinato a professore di matematiche nello stesso collegio di marina. Ma sottrattasi Venezia dal dominio dello straniero, ei dedicò l'opera sua in pro della patria presso il comando generale della marina. Costretto ad esulare ed accolto in questa terra ospitale, venne nel 1855 nominato con regio decreto professore alle scuole tecniche. Ei fu ottimo cittadino, padre e marito esemplare e lascia una vedova sconsolatissima e due tenere figliuolette, dopo aver perduta or fa un anno la sua dolcissima primogenita con orrendo strazio di cuore. Possa la sua memoria resa sacra confortare le angosce della sua compagna infelicissima! »

Assicurazioni. — Scrivesi da Amburgo in data 8 marzo alla *Gazzetta di Trieste:*

« Le nostre compagnie di assicurazione sono già da 14 giorni sul piede di guerra. Le assicurazioni marittime da quell'epoca non si concludono che colla clausola: « compresi i pericoli di guerra » od: « esclusi i pericoli di guerra ». È naturale che i premii dell'assicurazione sono assai diversi secondo che si sceglie l'una o l'altra clausola. I premi per le corse nel Mediterraneo, che di solito non oltrepassano per medie l'1 p. 0[0, in alcuni casi ascendono fino al triplo di questo importo. Anche la differenza di nazionalità influisce sulla misura dei premii; le poste più grosse sono assegnate alle navi austriache e francesi, giacchè il pericolo di guerra le colpirebbe immediatamente; le annoveresi pagano meno di tutte le altre. »

Un opuscolo tedesco. — Il professore Witte di Halle, autore delle note lettere sulla questione italiana nella *Nuova Gazzetta prussiana*, ha pubblicato un opuscolo sotto il titolo: *La guerra imminente ed il popolo tedesco*. La *Gazzetta d'Augusta* ne dà il seguente cenno: « Vi si sostiene che i possessi italiani dell'Austria sono una causa nella quale la Germania non ha alcun interesse, e colla loro perdita l'Austria non soffre alcun danno, anzi ne trarrebbe vantaggio. L'opuscolo è scritto assai bene, e vi è messo a profitto tutto il registro antico e nuovo dei peccati dell'Austria, per dimostrare quanto odio siasi attirata questa potenza; invece la Prussia vi è rappresentata come l'unica potenza nella quale può aver fiducia la Germania. Particolarmente si adduce il fatto che lo Schleswig-Holstein fu dall'Austria consegnato legato alla Danimarca, e che per causa dell'Austria fu venduta ultimamente la flotta tedesca. Indi si pongono in non cale i trattati, dimostrandosi che la maggior parte dei trattati internazionali furono fatti contro la volontà dei popoli.

« Si fa appello ai popoli tedeschi, il cui sviluppo materiale e intellettuale sarebbe impedito da una guerra, mentre nessuno minaccia la Germania. Gli armamenti risguardano solo l'Italia e l'Italia oggi o domani sarà perduta per l'Austria. Anche la Francia non può sostenersi; un vespro siciliano li farebbe scomparire dalla terra italiana se volessero prendervi piede. »

Un parallelo storico. Un professore dell'università di Praga, dove predomina notoriamente l'influenza gesuitica, ha fatto una lettura in un'adunanza di una società scientifica, nella quale si fa un parallelo tra la politica di Enrico IV re di Francia, e quella dell'imperatore Napoleone III. L'analogia delle presenti relazioni della Francia napoleonica col Piemonte, vuolsi trovare in quell'epoca nelle relazioni del re di Francia coi principi protestanti della Germania. Intendeva forse il dotto professore fare un appello ai gesuiti del tempo presente perchè completino l'analogia facendo sorgere nel loro seno un nuovo Ravaillac? Questa nuova fase politica austro-gesuitica, della quale ci ragguaglia con molta compiacenza la *Gazzetta di Praga* copiata con non minore zelo dalla *Gazzetta d'Augusta* e da altri fogli austriaci, merita certamente qualche attenzione.

Pubblicazioni. Sono pubblicate dalla società *L'Unione tipografico-editrice torinese*:

1°. Le dispense 144 a 147 della *Nuova enciclopedia popolare italiana* e le dispense 32 e 33 delle tavole:

2°. Le dispense 235 bis, 236-238 della *Biblioteca dell'economista*.

Colla dispensa 235 bis è terminato il volume quarto della seconda serie: *Del Credito e dei Banchi*

NOTIZIE POLITICHE

Si è ricevuta per dispaccio elettrico la notizia che il conte di Cavour è arrivato ier mattina, sabbato, alle ore sette, a Parigi.

Lettere da Milano annunciano che nell'istruttoria preliminare instituita contro i giovani arrestati per imputazione di dimostrazione antipolitica nell'occasione dei funerali di Emilio Dandolo, fu dichiarato che c'è luogo a procedimento contro di loro, ed ora s'istruisce il processo.

Da Firenze abbiamo notizia che il decreto del 21 corrente contro la stampa ha fatto una tristissima impressione sulla popolazione.

Si assicura che il governo del granduca ha preso quel provvedimento, dopo che da Vienna ha ricevuto avviso che era stato deciso di radunare il congresso.

Il *Morning Post*, seconda edizione, reca un dispaccio elettrico del suo corrispondente di Parigi colla data del 23:

« In conseguenza delle rimostranze fatte da Cavour, il governo francese consente che il Piemonte e gli altri stati italiani vengano rappresentati al congresso. »

Lo stesso foglio annuncia il congresso col seguente telegramma pervenutogli da Parigi:

« L'imperatore desiderando di migliorare la condizione dell'Italia senza ricorrere alle armi, ha accettato la proposta russa di un congresso. Finora però non è stata convenuta alcuna base per le negoziazioni, e perciò la riunione del congresso non deve considerarsi come certa. »

— Si scrive da Milano, 19 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sento in questo momento che tanto Modena come Parma, Piacenza e Guastalla sono già fortemente occupate da truppe austriache (?). Così pure si viene a sapere che un corrispondente aumento delle truppe austriache in altre parti d'Italia è già disposto per certe eventualità. »

Si scrive da Carlsruhe alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« La Francia occupa a poco a poco in silenzio il confine al Reno. Dalle vicinanze del Reno superiore di Baden si sono già date le notizie; ora anche nelle piccole fortezze dirimpetto a Rastatt, cioè a Lauterbourg e Hagenau, e come si assicura anche nel luogo non fortificato Selz, alla distanza di un'ora e mezzo da Rastatt al di là del Reno, è giunta dell'artiglieria. L'occupazione ha luogo in piccole divisioni, probabilmente per evitare di dare nell'occhio, come in occasione delle compere di cavalli. »

Leggesi in una corrispondenza parigina del *Nord*:

« Una persona pienamente informata, che giunge da Lione, mi diceva ieri che nel raggio di 12 ore attorno a questa città vi erano 120000 uomini, e che i forti e le caserme di Lione erano talmente pieni che era stato necessario mettere due uomini per letto. La divisione Renault è pronta a partire al primo segnale, e sarebbe necessario ben poco tempo per mettere in marcia le altre truppe di un numero molto superiore. Inoltre sulla strada da Francia in Piemonte attraverso il Moncenisio, si costrussero delle baracche e si riunirono degli approvvigionamenti di foraggi e di viveri. »

La *Patrie* nel suo riassunto politico scrive quanto segue:

« Parlasi molto in oggi di ammettere il Piemonte al congresso, e se non temessimo di avanzarci troppo, diremmo essere cosa quasi risoluta almeno per parte della Francia. Si assicura che il signor di Cavour sarebbe stato invitato a recarsi immediatamente a Parigi per questo oggetto, e sarebbevi atteso alla fine di questa settimana. Che i giornali austriaci e certi giornali di Parigi non trionfino dunque troppo presto d'una esclusione ch'essi considerano come una disfatta morale per il gabinetto di Torino. »

— Gli ufficiali superiori che furono chiamati a Berna formano una commissione o consiglio di guerra per prendere le misure necessarie per la neutralità. Sono essi i signori colonnelli federali Dufour, Ziegler, Bourgeois, Aubert, Fischer, Fogliardi e Kurz. La commissione è presieduta dal colonnello Frey-Hérosé, capo del dipartimento militare; essa trovasi già radunata.

In seguito agli importanti acquisti di cavalli per l'estero stati fatti nel cantone d'Argovia, quel governo ha creduto doverne riferire al consiglio federale. Da Zurzach si ha che cavalli, anche difettosi, furono pagati 700 e sino 900 franchi.

— Si legge nel *Sun* del 23:

« Il *Nemrod* è giunto a Bristol proveniente da Cork stamane verso le 8 con a bordo 17 esiliati napoletani; un'immensa folla, il sindaco ed il consiglio municipale li ricevevano, e vennero trasportati in vettura al Leone Bianco. Ieri, sotto la presidenza del sindaco, fu loro data una colezione. Devono partire per Londra questo pomeriggio. I Settembrini sono pure venuti a ricevere i loro compagni e compatrioti. »

Si legge nel *Times*:

« Venne proposto che il congresso sieda a Ginevra; ma a questa proposizione si oppose la comparativa difficoltà di accesso e la severità del clima in questa stagione. Acquisgrana venne pure proposta, e con maggior probabilità d'essere approvata dall'universale. Vi sono molti comodi, eccellenti alberghi, ed è accessibile per strade ferrate in ogni direzione. Di Londra, Bruxelles e dell'Aia si fece pure menzione. Ma crediamo che Acquisgrana sarà definitivamente scelta. »

L'*Express* dice:

« Domani mattina il sig. Bowyer interpellerà nella camera dei comuni il sotto-segretario di stato per gli affari esteri « se è vero che un congresso sta per essere convocato allo scopo di deliberare sulle cose d'Italia, mantenendo la pace in Europa; e se egli è in istato di manifestare quali potenze faranno parte di questo congresso e specialmente se la Sardegna vi avrà parte. »

Nella camera dei comuni, martedì scorso, il dibattimento sul bill della riforma continuò con non minor vigore, come nelle sedute precedenti. I principali oratori furono sir E. Lytton e il sollecitatore generale in favore, e il sig. Sydney Herbert contro il bill. I dibattimenti furono aggiornati sino a giovedì sulla mozione del sig. Milner Gibson.

— Un corrispondente di Berlino della *Köln. Zeitung*, dice rilevare da buona fonte che la Prussia non è intenzionata di proporre alla dieta federale l'armamento delle fortezze federali. Egli dice: « La Prussia non ha che l'intenzione di ripristinare lo stato normale di pace nelle fortezze federali; stato che ha presentemente alcune lacune. Però ad un armamento il quale corrispondesse ad una mobilizzazione, non si pensa ora minimamente. »

— Si scrive da Vienna 26 marzo alla *Gazzetta di Lipsia*: « Si vuol sapere che l'arciduca Gioanni è prescelto per recarsi a Londra in una missione straordinaria; anche nelle viste di questo gabinetto si è manifestato un cambiamento favorevole alla proposta di un congresso. Da Modena è giunto il capitano Arnoldi a Vienna con dispaccio del suo governo al conte Buol. »

La *Weser Zeitung* dice che l'inviato francese Hanover è stato chiamato a Parigi per fare personalmente delle comunicazioni all'imperatore intorno all'opinione pubblica nella Germania nord-occidentale.

— Leggiamo nella *Corrispondenza ufficiale danese*: « La notizia, che il *Journal des Débats* afferma essergli da qui giunta, che il nostro inviato presso la dieta della confederazione germanica abbia ricevuto istruzione di dichiarare a quell'assemblea che il re di Danimarca, in caso di guerra tra la Francia e la Germania, non darebbe il proprio contingente federale, è in se stessa tanto inverosimile, che si potrebbe facilmente dispensarsi dal disturbo di qualificarla espressamente inesatta; il che però vogliamo fare. Del resto, quel supposto carteggio da Copenhaguen contiene l'asserzione inesatta che S. M. il re non invierebbe, come truppe federali, se non quelle arrolate nell'Holstein o nel Lauemburgo. Tale limitazione non esiste per la Danimarca, come non esiste per l'Austria e per la Prussia; le quali due grandi potenze, anche nel presente decennio, adoperarono per iscopi federali ripetutamente truppe italiane, ungheresi e polacche. E quando inoltre quell'articolo fa credere molto possibile il caso che l'esercito di S. M. il re di Danimarca, in una guerra fra la Germania ed altra potenza alleata alla Danimarca, sarebbe forzato a combattere da ambe le parti, non vogliamo perderci a confutare siffatti paradossi; e ciò tanto meno, in quanto che essi sono confutati dalla circostanza che il governo di S. M. riguarderà sempre senza nessun dubbio come inevitabile dovere di osservare in un conflitto europeo, e di conservare con tutti i mezzi, la più stretta neutralità. »

— Le notizie da Costantinopoli, giunte per la via di Marsiglia, e che vanno sino al 16, dicono che lunghe conferenze ebbero luogo fra l'ambasciatore austriaco e il gran visir; ma l'Inghilterra si è unita al desiderio espresso dal popolo rumeno, che il nuovo ospodaro faccia un appello ai capitalisti europei per fondare una banca nei principati, per erigere scuole, costrurre strade e ferrovie.

Il commissario ottomano a Belgrado protestò contro il proclama, nel quale il principe Milosch domanda diritti ereditarii. Il sultano ha promosso suo genero al grado di maresciallo. Il matrimonio doveva essere celebrato il 17, ma senza feste. A Costantinopoli successero diversi fallimenti.

In conseguenza di notizie inquietanti da Vienna, vi fu un panico negli affari a Costantinopoli che produsse un notevole aumento nel prezzo dell'oro e dell'argento. Furono mandati rinforzi a Varna, Widdin ed altre guarnigioni in quelle vicinanze. Mehemet Alì, fratello del vicerè d'Egitto, è partito da Alessandria con una missione.

Il principe Milosch ha mandato congratulazioni al principe Cuza.

Lo scià di Persia stava attivando, dietro le ultime notizie da Teheran, le riforme raccomandate da Ferruck Khan.

Lettere da Marocco, per la via di Marsiglia, annunciano che la Spagna ha preso sotto la sua protezione gli abitanti ebrei che erano stati maltrattati dalle autorità.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26, sera.

Si ha da Londra che lord Malmesbury è stato nominato rappresentante l'Inghilterra al congresso.

Poerio era aspettato oggi a Londra.

Borsa di Parigi. Fiacchezza e difficoltà nelle contrattazioni.

Azioni del Credito Mobiliare	787
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	395
Id. id. Lombardo-Veneto	521

Borsa di Parigi del 26 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0	»		68 80	68 65
4 1[2 p. 0[0	96	»	96 50	
Consolidati ingl.			95 7[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	79 25	79 50		
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

G. ROMBALDO Gerente.

NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

detti di **S. MASSIMO** , *Borgonuovo , via della Chiesa, N. 10.*

Perlino Francesco previene il pubblico che al prossimo aprile verranno aperti i suddetti bagni. L'esattezza , proprietà e puntualità nel servizio gli fanno sperare un numeroso concorso.

Essenza Estersiva Concentrata

dei Dottori PERRY di Londra

Rimedio antisifilitico impiegato nei casi di sifilide e contro i sintomi secondari, gli umori scorbutici, le ferite inveterate, le ulceri, le piaghe alle gambe, le piaghe ed ulceri veneree, i gonfiamenti glandulari, le risipole, la lebbra, le scrofole, le bolle, le malattie della pelle, le eruzioni cutanee di ogni specie.

DEPURATIVO PER ECCELLENZA

il quale produce i più sorprendenti effetti. I suoi principii attivi si trasmettono per mezzo del sangue a tutto il corpo, e penetrano persino nei più piccoli vasi, togliendo e cacciando nel suo cammino tutte le corruzioni e le impurità del liquido vivificante di modo da estirpare completamente la virulenza della malattia, e da cacciarla per la traspirazione a traverso i pori e l'orina, ristabilendo la salute e rendendo al corpo tutto il suo vigore. Questo rimedio, per le sue qualità particolari, basta per produrre una perfetta guarigione dei più inveterati e più ostinati casi delle malattie veneree.

PREZZO : Boccetta piccola . . . . . . L. 12.
" Triplice quantità . . . . . . " 25.

Istruzioni dettagliate accompagnano ogni boccetta. — Vendesi in Torino da BONZANI, farmacista, via Doragrossa, num. 19.

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinca in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1° marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mendo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Nella farmacia Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 27.

CARTA

DELL'

ITALIA SUPERIORE

COI PASSAGGI DELLE ALPI

al $\frac{1}{900.000}$

1859 — L. 6.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da C. BARONI,
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e meccanica dentale

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, rimpetto a *S. Francesco da Paola.*

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle locali *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che *nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande **L. 2 50**, idem piccola **L. 1 50**. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

ULTIMI GIORNI DELL'ESPOSIZIONE ANATOMICA NELLE SALE DI CASA VINARDI IN VIA DORAGROSSA, N. 1, PIANO 1°, SULL'ANGOLO DI PIAZZA CASTELLO.

Prezzo d'entrata **L. 1 20**. Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera escluse sempre le donne.

APERTURA AL 1° APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

Presso la **BANCA PLUTINO**, casa Rorà, via Madonna degli Angeli

Deposito di Semente di Bachi da seta

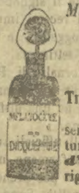
proveniente da proprietari bacofili negli Appennini in Calabria.

La sanità delle crisalidi ed il metodo d'accoppiamento sono stati certificati eccellenti dal sig. Costa delegato all'oggetto per visitare detti stabilimenti dell'Istituto agrario di Napoli.

Questa semente si dà in tutta confidenza, poggiandosi sulla intelligenza e probità degli speditori.

Prezzo L. 15 per oncia al minuto.
» per grosse partite a trattarsi.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore. Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

DROGHERIA

ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C.
via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

UNA CASCINA

in ottimo stato, del valore di L. 33 mila, vicino alla strada provinciale d'Alba, da permutare con

UNA VILLA (vigna)

o casa di campagna nei dintorni di Torino. Ricapito all'ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, piano 1°.

EFFICACIA DEL BALSAMO VIRILE

D'HYSLCHR

Ad onore del merito ed in adempimento di un giusto tributo verso l'autore, rilascio al sig. Rocca farmacista, per quel bisogno che crede, che da due anni essendo oppresso da impotenza virile, prodotta da una gonorrea, dopo aver invano fatto uso di quanto mi venne prescritto e specialità, la sola guarigione la ottenni colla cura di due *flaconi* Elissire ed uno di Balsamo d'Hyslchr: anzi conscienziosamente potrei chiamarmi ringiovanito, somma essendo l'efficacia di questi portentosi trovati in sollievo dell'umanità.

Torino, 20 marzo 1859.

Semente di Bachi

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi, abitante in via Saluzzo, n. 21, in Torino, premiato delle bigattiere giranti privilegiate, di diverse dimensioni e prezzi, previene il pubblico che oltre una quantità di esse che tiene per vendere, ha altresì della semenza di varie qualità di provenienza estera, della quale si può vedere i Bachi, di cui sta facendo l'**ALLEVAMENTO** per provare col fatto la bontà della medesima; il suo locale è aperto per chiunque desidera visitarlo e farne acquisto.

MORTE AGL'INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Presso Cent. 10 e da 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

TERRA POZZOLANA

a franchi tre per ogni 100 chilogr.

Presso i fratelli Sclopis, Torino, via Mercanti, n. 15.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Siroppo del Dott. CHRISTOPHERS utilissimo nella cura delle malattie erpetiche (saline), o scrofolose, che sono causa di molte tossi di lungo corso, d'ingorghi glandulari, di efflorescenze cutanee, di scoli cronici in ambo i sessi, e di dimagramento senza causa apparente. Questo siroppo è anche un ottimo coadiuvante nei casi in cui è indicata la cura mercuriale, servendo a dissipare molti malanni residui, come dolori notturni, ulceri ribelli e recidive, ecc. Questo siroppo può anche talvolta sostituirsi all'*Olio di fegato di merluzzo*, e non contenendo preparati mercuriali può usarsi con vantaggio in qualunque stagione.

Deposito alla farmacia Cerruti, via di Po, e da Basilio, farmacista ad Alessandria, e si vende in piccoli cruches a L. 3 50.

Trovasi pure in questa farmacia il **Decotto Cuttolico** in pillole tanto rinfrescanti che purganti a L. 1 20 la scatola di sei dosi.

Come anche la **Pasta pettorale di jujube al lichen marino,** utile nei raffreddori ed irritazione dei bronchi. Si vende in scatole a L. 1 20.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. Ausonio Franchi.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces : 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

M.me CONSTANCE ***LINGERE***

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Presso L. 3 50.*

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

SITUAZIONE

DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 16 marzo 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	La.	5879120 72
Id. id. in Torino	»	8024 15 3
Id. id. nelle Succursali	»	2362494 37
In via dall'estero . . .	»	300000 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	26731394 76
Id. id. in Torino	»	23288809 70
Id. id. nelle Succursali	»	12131038 09
Effetti all'incasso in conto corrente	»	163164 27
Immobili	»	1867018 82
Fondi pubblici	»	7084966 90
Azionisti, saldo azioni . .	»	30000 0 —
Spese diverse	»	469745 68
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . . .	»	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) . . .	»	404546 30
Fondi pubblici conto interessi	»	2900 »
	La.	95583312 84

PASSIVO

Capitale	La.	32000000 »
Biglietti in circolazione . .	»	51433180 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario { disp. L. 255834 18 / c. corr. { non d. » 101380 96 }		357124 14
Conti corr. disp. in Genova	»	769868 76
Id. id. in Torino	»	1994822 97
Id. id. nelle Succursali	»	118297 12
Id. non disponibile . .	»	638400 18
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	414826 59
Dividendi a pagarsi . . .	»	33506 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	275568 46
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	210039 85
Id. id. in Torino	»	250314 56
Id. id. nelle Succursali	»	104488 60
Diversi (non disponibili) .	»	2266976 98
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	2682176 40
	La.	95583312 84

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 26 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITA 1849 5 0.0	1 gennaio	79 50	79 31 marzo	79	79 30 31 marzo
» Certificato imprestito	—	—	—	79 —	78 28 30 aprile
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 73 25			70 50 aprile	70 —	70 51 marzo
Cassa sc. e Torino	gena.	—	—	—	208 30 aprile

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione . . .	99 80	99 25
Londra . . .	25 15	25 »
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	99 25
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* . .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 05
» di Savoia . . .	28 45	28 55
» di Genova . . .	78 55	78 75
Sovrana nuova . . .	34 75	35 »
» vecchia . . .	34 50	34 50
Eroscamisto		
Perdite per . . 0/00	4 »	2 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.